

Export di vino (-4%) nei primi 5 mesi 2020



Le **vendite di vino italiano nel mondo** sono in calo del 4% nel 2020 con una storica **inversione di tendenza** che non ha precedenti negli ultimi 30 anni a causa delle difficoltà registrate dalla ristorazione in tutto il mondo per l'emergenza coronavirus. È quanto emerge da una **analisi di Coldiretti sulla base dei dati Istat** relativi ai primi cinque mesi dell'anno.

Un dato preoccupante dopo il record storico di 6,4 miliardi di euro di valore esportato dello scorso anno. La vendemmia 2020 infatti è la prima segnata dagli

effetti della pandemia mondiale, delle tensioni commerciali internazionali con la minaccia dei dazi e della Brexit con l'uscita dall'Unione Europea della Gran Bretagna che è stata per lungo tempo il principale cliente del prosecco, il vino italiano più esportato nel mondo.

In **Cina**, dove il virus ha colpito per primo, il consumo di bottiglie tricolori fra gennaio e maggio 2020 è crollato in valore del 44%, nel **Regno Unito** – continua la Coldiretti – le vendite sono scese di quasi il 12% anche a causa delle incertezze e delle tensioni legate alla Brexit, la **Francia** ha ceduto il 14% mentre l'export in **Germania** e **Stati Uniti**, due dei principali mercati per l'Italia, è in leggero calo (-1%). Ma sul commercio con gli Usa pende la scure dei **dazi del presidente Donald Trump** il cui verdetto sarà noto a breve e potrebbero colpire proprio il vino che con un valore delle esportazioni di oltre 1,5 miliardi di euro, è il prodotto agroalimentare italiano più venduto negli States.

Gli Stati Uniti – continua la Coldiretti – sono il principale consumatore mondiale di vino e l'Italia è il loro primo fornitore con gli americani che apprezzano tra l'altro il Prosecco, il Pinot grigio, il Lambrusco e il Chianti che a differenza dei vini francesi erano scampati alla prima black list scattata ad ottobre 2019. Se entrassero in vigore dazi del 100% ad valorem sul vino italiano una bottiglia di Prosecco venduta in media oggi al dettaglio in Usa a 10 dollari ne verrebbe a costare 15, con una rilevante perdita di competitività.

La vendemmia 2020 in Italia è influenzata anche dalle misure di sicurezza anti contagio e dalle difficoltà di spostamento degli stagionali agricoli stranieri che in passato contribuivano in modo significativo alla raccolta delle uve. Infatti il necessario vincolo della quarantena per i Paesi più a rischio **ha frenato gli arrivi di lavoratori dall'estero** e in questo contesto – sostiene la Coldiretti – almeno 25 mila posti di lavoro occasionali tra le vigne potrebbero essere disponibili per la vendemmia con una radicale semplificazione del **voucher «agricolo»**

«Con quasi 4 cantine italiane su 10 (39%) che fanno registrare difficoltà a seguito dell'emergenza occorre intervenire rapidamente per sostenere le esportazioni, alleggerire le scorte, ridurre i costi e tagliare la burocrazia» afferma il presidente la Coldiretti **Ettore Prandini** nel sottolineare che «bisogna ripensare per la vendemmia in corso a uno strumento per il settore che semplifichi, sia agile e flessibile rispondendo soprattutto a un criterio di tempestiva disponibilità all'impiego e dall'altra generi opportunità di integrazione al reddito per giovani studenti, pensionati e cassa integrati».